



CENTRO OCULISTICO
DOTT. ANTONIO TARANTINO

Contattaci per un consulto specialistico!
Vi aspettiamo in via Campania, 181 a Taranto

Tel.: 099 7373332 Cell.: 320 7961200
seguiteci sui nostri social

Giangrande confermato

Confcommercio:
tutti i nuovi nomi

PAG. 5



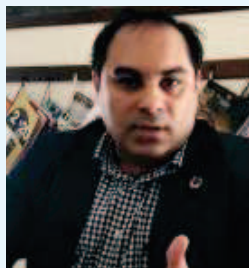
Aspettando il Natale

L'inserto con le tradizioni
e i consigli per le feste

ALL'INTERNO

EX ILVA

Il sindaco a confronto
con istituzioni e sindacati.
Am rompe con Cimolai



PAGINA 4

COVID

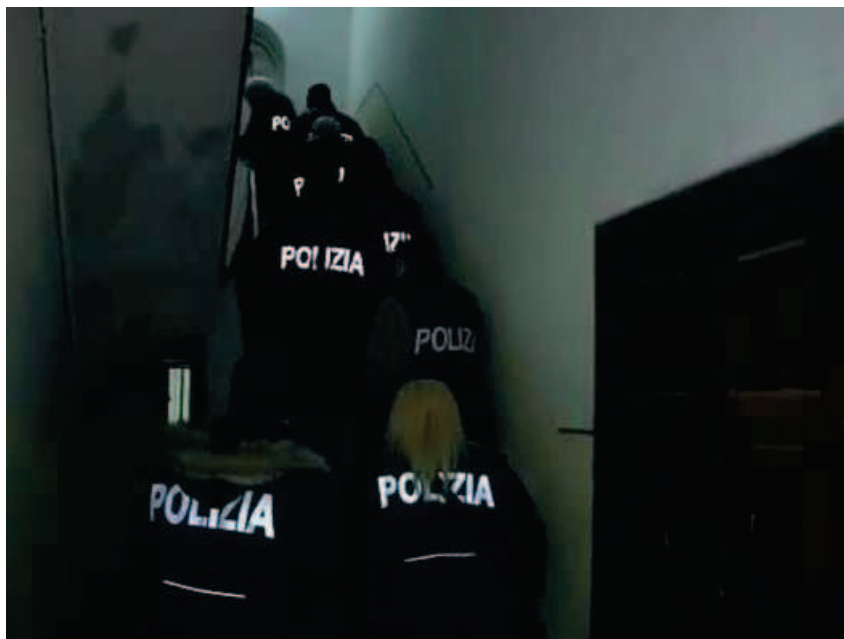
Ieri 72 morti in Puglia
che però viene "promossa"
a zona gialla



PAGINA 3


OPERAZIONE DELLA POLIZIA

Pensionata gestiva giro di usura



Otto arresti.
Le vittime
venivano adescate
nelle sale da gioco;
altre
si rivolgevano
agli usurai
per sostenere
spese mediche
o per acquistare
generi alimentari.
I tassi
toccavano anche
il 240%

PAGINA 7



FINANCIAL TIMES

NEW WORLD IS COMING TECH MARKETS CLIMATE CHANGE GREENS BRANCO AFFILIATI PORTFOLIO

How To Spend It Architecture

A Gio Ponti pilgrimage in Italy

On the 50th anniversary of the Concattedrale Gran Madre di Dio, we pay tribute to the father of modern Italian design.

Il prestigioso giornale britannico dedica un articolo a Gio Ponti e alla Gran Madre di Dio

La Concattedrale sul Financial Times

I 50 anni della grande opera
dell'architetto milanese: lunedì le "nuove" vasche
e la messa celebrativa

PAGINA 2

Primo Piano

L'EVENTO. I 50 anni della Concattedrale



● Qui sopra, la pagina online che il Financial Time ha dedicato alla Concattedrale e a Gio Ponti; nell'altra foto, ultimi lavori alle vasche prime della cerimonia di lunedì

di Enzo Ferrari

TARANTO - Alle consacrazioni internazionali era abituata. Nei suoi 50 anni di vita la Concattedrale Gran Madre di Dio è stata ampiamente celebrata all'estero, basti citare l'ultima apparizione in grande stile al Musée des Arts Décoratifs di Parigi, dove due anni fa ad accogliere i visitatori della mostra dedicata a Gio Ponti era proprio una grande riproduzione della magnifica vela traforata, la grande intuizione architettonica che insieme alle vasche d'acqua ha reso celebre la grande opera dell'architetto e designer milanese. Così come numerose, nel corso degli anni, sono state le citazioni importanti e autorevoli, da parte di prestigiose riviste internazionali, che hanno classificato la Concattedrale di Taranto fra le più importanti opere architettoniche del Novecento.

Questa volta, proprio in occasione del cinquantesimo, a celebrare la Concattedrale è addirittura il Financial Times. Il più importante giornale del Regno Unito, tra le testate più antiche e più seguite al mondo, storico riferimento del panorama politico e finanziario internazionale, dedica a Gio Ponti e alla Concattedrale un lungo articolo pubblicato il 3 dicembre sulla versione online. In apertura proprio la foto della Gran Madre di Dio. «È un'opera d'arte eccezionale», scrive il Financial Times, pur non mancando di sottolineare un certo grigiore di contesto riferito alla città «portuale» nel suo complesso. Certo, una Taranto, quella di oggi, decisamente diversa da quella sorridente e in grande espansione di quel 6 dicembre del 1970, quando la nuova cattedrale fu inaugurata.

La Concattedrale celebrata anche dal Financial Times

L'autorevole giornale britannico dedica un lungo articolo a Gio Ponti e alla sua creatura

L'articolo del Financial Times ripercorre, con Salvatore Licitra, nipote dell'architetto e curatore dell'archivio Ponti, la straordinaria produzione artistico-architettonica di quella che lo stesso Financial Times definisce «il padre del design italiano moderno».

«Ponti ha sempre detto di essere un artista innamorato dell'architettura», ha confermato Licitra al giornale inglese. E Gio Ponti era profondamente innamorato di quella che considerava la sua opera più importante, la Concattedrale di Taranto, appunto. Quel 6 dicembre 1970, la sera in cui la sua creatura apriva per la prima volta le sue porte alla città, il popolo dei fedeli gli tributò dieci lunghissimi minuti di applausi.

«Sono ripartito affranto dalle emozioni e lo sono ancora», scriverà qualche giorno dopo lo stesso Ponti al suo «protettore» Guglielmo Motolese. «Essere intuito - scrive l'architetto all'arcivescovo - essere amato da ciò che è il popolo, ricevere in quel lungo inatteso applauso, dalla vox populi, che avevo seguito la via giusta, in quel momento è come io ricevevo, io pure, una consacrazione, ed il Signore scendesse dolcemente fino al mio cuore, e di quei lunghi momenti lo ringrazio ancora nel mistero della sua guida: oh! essere tutti guidati dal mistero, che cosa sublime sarebbe». Una lettera, questa, pubblicata nel prezioso volume di Vittorio De Marco, appena uscito, «Gio Ponti e la Concattedrale di

Taranto. Lettere al Committente Guglielmo Motolese (1964-1979)». Quelle lettere trasudano fede, emozione, la forza spirituale e il senso sociale che Ponti attribuisce alla «sua» chiesa.

«Brandt, il cancelliere del Reich - scrive ancora Gio Ponti a Motolese - è caduto in ginocchio davanti al monumento che ricorda al suo popolo gli orrori atroci commessi, ed io penso che non sarà mai abbastanza alta la voce della cattedrale nel contrastare l'orrenda guerra non solo nel suo spettacolo di morte, ma nelle atrocità, negli abusi che essa scatena, dando al potere umano la facoltà orrenda di averarli. Protettore mio, protegga la nostra candida cattedrale dalle «ferite di pensiero» che possono essere inferte alla sua purezza, che tutte le sieno fedeli, fedeli allo spirito religioso che essa rappresenta, e che essa facendo conoscere che tutti i pensieri di giustizia e di rispetto fra gli uomini sono pensieri religiosi, annulli in tante coscienze la ritrosia di entrarvi, di amarla. Quello sarà il suo silenzioso, vero trionfo». Cinquant'anni dopo, l'auspicio è che la città sia finalmente consapevole di tanta grandezza.

LE CELEBRAZIONI

TARANTO - Il momento delle celebrazioni è dunque arrivato, anche se sconvolto dalle misure di cautela imposte dalla pandemia. Lunedì 7 dicembre, alle ore 18, saranno inaugurate le vasche rimesse a nuovo. Subito dopo, alle 18.30, l'arcivescovo monsignor Filippo Santoro presiederà la concelebrazione eucaristica per i 50 anni dell'opera di Gio Ponti. Queste celebrazioni, spiega la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, sono «il frutto di un accordo firmato a giugno 2019 dall'Arcidiocesi di Taranto, dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto e dal Dipartimento di Scienza dell'Ingegneria e dell'Architettura del Politecnico di Bari e nasce come esito di una tesi di laurea realizzata da cinque giovani architetti dell'ateneo barese.

Evento principale delle celebrazioni è l'inaugurazione a dicembre della mostra «Gio Ponti e la Concattedrale Taranto 1970-2020». Il sogno di una città, il sogno dei suoi cittadini e il sogno di Guglielmo e di Giovanni» presso il Museo Diocesano di Taranto, promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, d'intesa con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia, il CSAC - Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, Gio Ponti Archives, il Comune di Taranto, l'Istituto di Studi Superiori Musicali «G. Paisiello» di Taranto, l'Associazione

Lunedì le «nuove» vasche e la Messa

Chromophobia e il Do.Co.Mo.Mo Italia. La mostra sarà aperta al pubblico non appena le misure di contenimento anti-Covid lo permetteranno.

«Tra le altre attività per le celebrazioni si segnalano inoltre - rende noto la Soprintendenza - la pubblicazione del libro «Gio Ponti e la Concattedrale di Taranto. Lettere al committente Guglielmo Motolese (1964-1979)», a cura di Vittorio De Marco (Silvana Ed.), e l'organizzazione del convegno internazionale «Gio Ponti e la Concattedrale Taranto 1970-2020. Protagonisti, liturgia, tutela e valorizzazione» (previsto per la primavera 2021) patrocinato dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI, da numerose Università nazionali e internazionali e dagli Ordini professionali della Provincia di Taranto».

Il Comune ha inoltre firmato un'intesa con l'Arcidiocesi cittadina per il ripristino delle vasche antistanti la Concattedrale, con l'obiettivo di recuperare l'idea originaria di Gio Ponti che aveva immaginato la sua opera come una nave con le vele spiegate che si specchiava nelle acque del Mar Ionio. Il Comune conferirà anche la cittadinanza onoraria post mortem a Gio Ponti, esaudendo così un desiderio del grande architetto».

Gio Ponti e la Concattedrale

Figura indiscussa del panorama dell'architettura

di del design italiano del '900, Gio Ponti dedicò una parte importante della propria attività alla progettazione di edifici sacri, tra i quali la Concattedrale di Taranto, vero e proprio capolavoro dell'architettura contemporanea, unico nel suo genere. Commissionata dall'Arcivescovo Mons. Guglielmo Motolese in considerazione dell'espansione della città verso la nuova zona orientale, la Concattedrale, dedicata alla Gran Madre di Dio, si rivelò una sfida agli occhi di Ponti, come testimonia il complesso iter progettuale, caratterizzato dall'elaborazione di ben tre progetti.

Alla richiesta su cosa fosse per lui costruire una chiesa, rispondeva: «Costruire una chiesa è un po' come ricostruire la religione, restituirla alla sua essenza». Ponti così sintetizzò il suo architettare la Concattedrale: «Ho pensato: due facciate. Una, la minore, salendo la scalinata, con le porte per accedere alla chiesa. L'altra, la maggiore, accessibile solo allo sguardo e al vento: una facciata per l'aria, con ottanta finestre aperte sull'immenso, che è la dimensione del mistero... Altrimenti dove si dovrebbero sedere gli angeli?».

Il ricco e fitto epistolario tra l'Architetto e l'Arcivescovo, per la prima volta esposto in mostra, esprime con chiarezza la tensione interiore di Ponti, il cui lavoro progettuale fu vissuto come percorso spirituale prima ancora che tecnico,

desideroso di offrire alla città un'architettura che fosse a servizio della fede e della liturgia. Peraltro, la committenza dell'opera arrivò a cavallo del Concilio Vaticano II, con la conseguente necessità di adeguare il progetto alle esigenze della riforma liturgica. In una pubblicazione ormai datata, così Ponti parlava della costruzione di una chiesa: «Non si tratta, nel costruire un tempio, di far aderire l'edificio della Chiesa allo stile di un'epoca - antica o moderna che sia - ma di far aderire l'edificio ecclesiastico a quella espressione della fede che ogni epoca accentua».

Il 29 giugno 1967 fu posata la prima pietra. Ma a causa di una falda acquifera, l'architetto fu costretto ad adeguare il progetto e a sollevare la struttura, che acquistò in altezza.

«Da tutto ciò si può dire che Iddio ha apposta «mosso le acque», cioè la falda acquifera per giovare alla sua cattedrale». A distanza di poco più di tre anni, domenica 6 dicembre 1970 le porte della Concattedrale vennero aperte alla cittadinanza, alla presenza delle autorità civili e militari, e ci fu un grande concerto del Coro della Cappella Sistina di Roma. Il lunedì successivo l'Arcivescovo Mons. Motolese celebrò la liturgia di consacrazione della chiesa. Il giorno dopo ancora, Festa dell'Immacolata, venne officiata la prima messa alla presenza dei sacerdoti dell'intera diocesi.